

L'intervista

«Deve essere risorsa, non costo»

Mario Resca È una Fondazione, ha il compito di aggregare nuovi soci
E dallo Stato non può venire un euro in più di quanto stabilito per legge

Lidia Lombardi
l.lombardi@iltempo.it

«Una bellissima struttura, progettata da uno dei massimi architetti mondiali, Zaha Hadid. Un museo atteso per dieci anni, dal 1999 al 2009. E finalmente aperto e dotato di opere dallo Stato. Ma che poi deve camminare da solo».

Mario Resca, direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale del ministero del Collegio Romano, spiega la situazione di impasse economica e finanziaria del **MAXXI** usandola metafora del bambino piccolo, bello e vitale, che però il padre è nell'obbligo morale di avviare a vita autonoma.

Dottor Resca, insomma, come deve funzionare il gigante di via Guido Reni?

Deve rispettare il suo Dna. Nasce come una Fondazione, cioè come struttura giuridica indipendente che ha l'obiettivo di trovare nuovi soci, fondi, mecenati, enti, istituti finanziari.

Dallo Stato che cosa ha avuto?

Venticinque-trenta milioni iniziali con i quali ha comprato le opere della collezione permanente e avviato il team dei dipendenti. Ora il suo compito è calamitare con un programma culturale di mostre ed eventi, soggetti interessati a farlo crescere con ulteriori fondi. Purtroppo non è avvenuto.

Perché?

Forse perché ha bisogno di una maggiore dinamicità e inventiva. Ne ha le potenzialità. L'opera stessa, il contenitore, vale. Ma non può reggersi soltanto sugli introiti dei biglietti,

450 mila visitatori l'anno, e le attività correlate all'accoglienza. Anche se in questo versante ha fatto molto lavoro.

Però il deficit di 11 milioni ha preoccupato Ornaghi.

I prossimi tre anni prevedono un passivo che il ministero non può accollarsi. Il Collegio Romano mette a disposizione non un euro di più di quanto stabilito per legge. Qui la questione diventa politica.

Lo scenario qual è?

È stata semplicemente avviata una procedura di messa in allerta del Cda. In sostanza abbiamo detto: presentate un nuovo piano in grado di aggregare altri soci. Si era parlato in passato della Fondazione Fendi. Lo sbilancio è enorme, al di là di quanto, ripeto, versa ordinariamente il ministero. Già lo Stato si è accollato i 180 milioni per l'immobile, altri soldi sono venuti da Arcus, la società per lo sviluppo di Arte, Cultura e Spettacolo.

Un contenitore tanto importante dovrebbe ospitare molti eventi. Al vicino Parco della Musica si passa dai concerti alle mostre di floricultura al festival del cinema, a quello dei libri...

Non entro nel merito, è il Cda che deve decidere. Da manager ripeto che una macchina così impegnativa e con costi tanto alti ha bisogno di ripensamento. E pur vero che siamo in un momento di recessione, che il **MAXXI** vive solo da tre anni, che anche la rete di trasporti non lo aiuta. Ma deve essere una risorsa non un costo. In altri musei costituiti in Fondazioni, come l'Egizio di Torino e il Mart di Rovereto, funziona così. E funziona così nel resto d'Europa.



Al vertice Mario Resca, direttore generale per la valorizzazione



Il no del ministro

Lorenzo Ornaghi, ministro per i Beni Culturali non da fondi ma rassicura sul futuro del museo

